

Le IBO raccontate... da chi c'era

di Andrea Martello

Le IBO (International Biology Olympiads) sono giunte alla loro 19° edizione e per la prima volta, quest'anno, anche l'Italia ha potuto partecipare, in un periodo compreso tra il 13 e il 20 luglio 2008 presso una delle più importanti metropoli indiane, Mumbai.

La consapevolezza di far parte della prima delegazione italiana ad intraprendere una simile avventura unita all'orgoglio nel rappresentare il tricolore nel mondo hanno trasformato questa esperienza in qualcosa di unico ed irripetibile.

L'emozione è stata tanta già a partire dalle selezioni nazionali, per poi elevarsi durante la settimana di stage intensivo presso Castellammare: avere la possibilità di poter svolgere attività di laboratorio che in cinque anni di studio avevo potuto solo immaginare, guidato da scienziati ed esperti della Stazione Dohrn di Napoli o del CNR di Portici, mi ha permesso di realizzare tanti piccoli sogni, anche se in quei giorni di tempo per sognare non ce n'era troppo, impegnati come eravamo a sperimentare, a scoprire, ad approfondire, felici di farlo anche fino a tarda notte.



Le squadre italiana e messicana

soleggiata e ricca di luce Italia. Un'atmosfera grigia, per la presenza di perenni nuvoloni carichi di pioggia, e l'umidità soffocante del clima monsonico all'inizio mi ha un po' spaesato.

Non sapevamo dove andare e già gli organizzatori ci avevano separato dai nostri professori subito fuori il terminal e ci conducevano all'hotel destinato agli studenti attraverso un piccolo autobus, in cui abbiamo potuto conoscere la squadra lituana, iniziando a parlare in inglese, lingua che ci ha accompagnato per tutta la durata del soggiorno a Mumbai. Dopo la prima difficoltà di comprensione, dettate dalla necessità di sfruttare la nostra conoscenza scolastica della lingua per interagire con ragazzi madrelingua e guide indiane dall'accento un po' strano, ho constatato che riuscivo a seguire ogni discorso, anche moderatamente veloce, e a rispondere correttamente. Questo era infatti l'unico modo per non rimanere isolati nella



La squadra italiana (Francesco Faustino, Tommaso Nelli, Andrea Mariello, Gian Marco Messa), con le due professoressse accompagnatrici (Anna Pascucci e Isabella Marini) e la guida indiana.

Quell'allenamento è stato coinvolgente ma duro, soprattutto per chi, come me, era in tensione per l'avvicinarsi degli esami di maturità, iniziati solo due giorni dopo il rientro da Castellammare e conclusi appena qualche giorno prima della partenza per Mumbai. E' stato faticoso, ma ne è valsa la pena!

Dopo gli orali, infatti, ho continuato ad approfondire e a "studiare" il materiale che ci era stato fornito durante lo stage, cercando di memorizzare quante più informazioni possibile, avvertendo alcune volte la responsabilità di non far sfigurare l'Italia alla sua prima partecipazione alle IBO.

L'esperienza indiana si è rivelata fantastica sotto molti aspetti: dopo un lungo viaggio in aereo, io ed i miei compagni ci siamo ritrovati, all'uscita dall'aeroporto, in un mondo "nuovo", diverso dalla



Le squadre italiana e iraniana



Uno dei laboratori delle prove pratiche

della mattina, a cantare e a ballare, a giocare a carte seduti in cerchio accanto alla piscina dell'Hotel ed è stato emozionante divertirsi insieme lungo le montagne russe dell'Amusement Park, con la nostra guida che manteneva sempre gli occhi chiusi per paura dei giri della morte....

Certo, non era una gita scolastica e, tranne pochi momenti, durante la mattina non era facile parlare con gli altri studenti, soprattutto durante le prove, pena la squalifica. Tutto era stato organizzato in maniera rigorosa: non solo siamo stati subito separati dai professori, visti solo alla cerimonia di apertura e chiusura e dopo le prove, ma siamo stati privati anche dei nostri telefoni cellulari, della connessione ad Internet e delle telefonate dall'albergo, possibili contatti con il mondo esterno, per non falsare in alcun modo le gare.

La cerimonia d'apertura è stata bellissima: io ero ancora scombussolato dal viaggio e dal cambiamento di ambiente, quando tutte le



L'Italia ad un museo indiano

moltitudine di 220 studenti che affollava l'Hotel VITS. Tuttavia non sono mancate le occasioni in cui abbiamo potuto parlare in italiano, specialmente sull'autobus numero 4, dove noi, seduti insieme ai ragazzi di Grecia, Irlanda, Indonesia, India e Iran, dagli ultimi posti intonavamo famose canzoni italiane, scherzando e divertendoci con e come gli altri.

Per quello che è stato possibile, abbiamo cercato di non rimanere chiusi nel nostro guscio: sebbene fosse improbabile arrivare a conoscere tutti i partecipanti, sono contento di aver potuto scambiare qualche chiacchiera con neozelandesi, francesi, australiani, cinesi e tanti altri, in particolare la squadra spagnola e iraniana con le quali abbiamo avuto i maggiori scambi culturali.

Era "diverso" ritrovarsi la sera, dopo le prove



L'Italia dopo la premiazione

squadre hanno sfilato in divisa o in abiti tradizionali, esibendo la propria bandiera insieme alle altre su un palco posto in una grandissima sala piena di giovani, giudici e personalità di primo piano. Vedermi indossare la divisa dell'Italia è qualcosa di indescrivibile a parole, così come emozionante è osservare le centinaia di foto fatte insieme alle altre squadre....

Per quanto riguarda le prove, a mio parere non erano difficili per i contenuti, dalla biochimica all'etologia, con osservazione di larve di *Drosophila*, riconoscimento di ossa, dissezione di foglie, ma per il tempo che si aveva a disposizione, troppo esiguo per chi non è abituato a maneggiare strumenti di laboratorio. Anche le prove teoriche non sono state una "passeggiata": dover rispondere a più di 100 quesiti che richiedevano la lettura completa dei lunghi enunciati nelle ore messe a disposizione si è rivelato abbastanza impegnativo. Tuttavia, la squadra italiana, come prima volta, si è comportata egregiamente, non posizionandosi tra gli ultimi posti e conquistando anche due medaglie di bronzo...

Il cuore è salito in gola l'ultima sera, quando, durante la premiazione, il nome "Italy" è stato pronunciato per ben due volte dallo speaker, seguito da scroscianti applausi! E poi tutti e quattro a cantare "Fratelli d'Italia" all'uscita dalla sala, quasi increduli per quello che avevamo vissuto...

E come non ricordare la visita al *Nehru Centre* o allo *Shopping Centre* di Mumbai, o al Planetario, soffocati dal caldo atroce che mi faceva appannare all'istante le lenti degli occhiali.....

Consigli da chi ci è già passato? Io credo che in Italia occorra potenziare quanto più possibile l'insegnamento di tutte le materie scientifiche, soprattutto nelle scuole medie superiori, cercando di dotare le stesse di laboratori più efficienti e di unire allo studio cartaceo delle discipline quello pratico. Bisognerebbe cercare poi di valorizzare maggiormente chi si dedica ad attività di questo genere, con sovvenzioni maggiori e una più capillare diffusione delle informazioni riguardanti progetti di cultura. Non bisogna poi dimenticare che essenziale è la buona conoscenza della lingua inglese, dimostratasi indispensabile per me e per i miei compagni per socializzare, apprendere, interagire, conoscere.

Che dire ancora? Un grazie di cuore a chi ha creduto fermamente sin dall'inizio alla valenza culturale ed umana di questa esperienza formativa: la professoressa Anna Pascucci, presidente ANISN (che ci ha sostenuto con immenso e sincero entusiasmo!), i professori Isabella Marini, Eva Godini, Clementina Todaro, Vincenzo Boccardi e quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto.



L'Italia e la Spagna dopo la premiazione